

**V COMMISSIONE PERMANENTE DELLA CAMERA DEI
DEPUTATI (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)****V COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO DELLA RE-
PUBBLICA (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

6.

SEDUTA CONGIUNTA DI MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera
e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica)

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI LUIGI CASTAGNOLA**

INDI

**DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NINO CRISTOFORI**

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE, ONOREVOLE EMILIO COLOMBO,
SUI CRITERI D'IMPOSTAZIONE DEI BILANCI DI PREVISIONE A LEGISLAZIONE VIGENTE**

INDICE

PAG.

Seguito dell'audizione del ministro delle finanze, onorevole Emilio Colombo:

Cristofori Nino, <i>Presidente</i>	10, 11, 13
Castagnola Luigi, <i>Presidente</i>	3, 6, 11, 13
Bollini Rodolfo Pietro	12, 13
Calderisi Giuseppe	5, 9, 12
Colombo Emilio, <i>Ministro delle finanze</i>	3, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13
Coloni Sergio	4
Guarino Giuseppe	12
Gunnella Aristide	5, 10, 11, 12
Macciotta Giorgio	3, 8
Nerli Francesco	5, 10
Nonne Giovanni, <i>Relatore</i>	5
Sannella Benedetto	4, 10
Valensise Raffaele	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'audizione del ministro delle finanze, onorevole Emilio Colombo.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del gruppo federalista europeo è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la seduta odierna, ai sensi dell'articolo 65 del regolamento. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la seduta congiunta.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3 del regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 125-bis del regolamento del Senato, del ministro delle finanze sui criteri di impostazione dei bilanci di previsione a legislazione vigente.

L'onorevole Colombo ha già svolto nella seduta del 6 ottobre la relazione; avendo dovuto sospendere la seduta per ragioni di tempo, avevamo stabilito di vederci nuovamente, affinché i colleghi parlamentari potessero rivolgere le domande ritenute più opportune.

GIORGIO MACCIOTTA Desidero rivolgere due domande.

Dai dati relativi al mese di agosto risulta un andamento di alcune importanti voci di entrata tale da far ipotizzare un consuntivo assai differente in aumento ed in riduzione rispetto alle previsioni. In particolare, per quanto concerne la riduzione, penso all'IRPEG, in quanto il saldo

di autotassazione ha già dato un risultato che difficilmente consente di ipotizzare un consuntivo corrispondente alle previsioni.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze.* Non ho ben inteso.

GIORGIO MACCIOTTA. Il saldo di autotassazione, cifrabile nell'ordine di 3.200 miliardi rispetto ad una previsione di 6.100 miliardi, difficilmente consente di pensare che si possa avere un consuntivo complessivo per l'IRPEG di 18 mila miliardi; mi pare assai probabile che tale consuntivo risulti largamente al di sotto di questa cifra.

La seconda domanda riguarda le stime. A mio avviso, i dati di consuntivo relativi all'imposta sostitutiva sui titoli del debito pubblico sono largamente superiori ai preventivi originariamente fatti, nonché all'adeguamento di questa voce compiuto in via di assestamento. Parto da questo dato per dire che probabilmente occorre introdurre qualche variante nelle previsioni e nelle stime relative al 1989 (in aumento e in diminuzione), assumendo come punto di riferimento i consuntivi reali del 1988. Penso all'IRPEF, che, malgrado l'adeguamento ripetutamente attuato dal Governo, mi pare ancora lievemente sottostimata; penso anche all'imposta sostitutiva, la quale, per i motivi cui facevo riferimento connessi soprattutto agli interessi sui titoli del debito pubblico, risulta a mio avviso sottostimata; penso all'IVA, che, malgrado l'adeguamento, mi sembra sottostimata rispetto al *trend* delle entrate registrate in questi mesi.

Vorrei che il Governo fornisse una valutazione di questi dati, che considero

importanti, in quanto consentono di redigere un bilancio a legislazione vigente più veritiero. Negli anni passati si sono sviluppate attorno a questi temi molte polemiche. Non per amor di polemica, vorrei ricordare come alcuni giornali nel mese di febbraio titolavano i propri articoli nel seguente modo: « Vergognosamente sfondati i limiti del disavanzo, perché il Parlamento copre con presunte maggiori entrate dell'IRPEF nuove maggiori spese ». Le presunte maggiori entrate dell'IRPEF erano quelle che avevamo cifrato presumibilmente in 87 mila miliardi contro gli 83 mila indicati dal Governo. Oggi esso prospetta un preconsuntivo che si colloca oltre gli 87 mila miliardi, largamente oltre le previsioni che in quel momento con la dovuta cautela avevamo formulato. Non vorrei che ci trovassimo di fronte, nelle prossime settimane, a polemiche dello stesso genere; per questo è importante la veridicità dei dati.

Un'altra questione concerne la manovra del Governo: infatti, non si capisce bene in che modo si intendano realizzare le ipotesi avanzate con il programma dell'esecutivo. Mi riferisco in particolare a due aspetti. Il primo è quello dell'aumento della base imponibile: francamente non riesco a vedere quale risultato sia possibile ottenere, sotto questo profilo, con i provvedimenti fiscali annunciati dal Governo. Infatti, l'unico aumento di imposta potrebbe derivare da una certa azione sulla categoria dei lavoratori autonomi, ma non costituirebbe un allargamento della base imponibile, che potrebbe, semmai, essere realizzata attraverso provvedimenti quali la tassazione dei redditi da capitale o la rivalutazione dei redditi immobiliari; non mi sembra però che tali misure rientrino nelle previsioni del Governo.

Una seconda questione attiene alle modalità con cui viene attuata la manovra sull'imposizione indiretta; in base alle notizie forniteci da Prometeia, l'impatto sui prezzi della manovra IVA, annunciata dal Governo, sarebbe tale da far aumentare l'inflazione di un punto e mezzo.

Inoltre, nel dibattito sulla riforma fiscale era largamente diffusa l'impressione che una manovra sull'imposizione indiretta dovesse accompagnarsi ad un'azione di segno contrario sulla contribuzione: ossia che i contributi dovessero essere sostituiti da una nuova e maggiore imposizione indiretta. Pertanto, vorrei capire per quale motivo il Governo abbia ritenuto, invece, di lasciare invariati i contributi aumentando l'imposizione indiretta e quali conseguenze si prevede che questa manovra potrà avere sul livello dei prezzi.

BENEDETTO SANNELLA. Vorrei sapere che cosa può riferirci il ministro Colombo su una questione specifica: il Governo si è impegnato con le organizzazioni sindacali (ma su questo argomento si era già avuto un vivace dibattito lo scorso anno, durante la discussione sul disegno di legge finanziaria) alla restituzione automatica a partire dal 1990 del *fiscal drag* qualora l'inflazione superi il tasso del 2 per cento. Vorrei sapere se questo impegno è destinato a tradursi in atti concreti, od a restare soltanto una manifestazione di mera disponibilità verbale.

SERGIO COLONI. Due dei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria riguardano specificatamente la finanza locale e regionale. Nel corso delle audizioni che abbiamo tenuto, i rappresentanti di questi enti hanno espresso preoccupazioni facilmente comprensibili. Tuttavia, per poter procedere ad una valutazione pienamente consapevole di questi provvedimenti mi sembra molto importante che da parte nostra si acquisisca una precisa conoscenza degli effetti che essi sono destinati ad espletare. Mi riferisco, per esempio, agli 800 miliardi di minore fabbisogno derivante dal disegno di legge per le regioni a statuto speciale. Credo sia opportuno che il ministro delle finanze, che ha una competenza specifica su questa materia, proceda ad una disamina più puntuale e precisa di come dovrebbe determinarsi un gettito maggiore a legislazione invariata e, in prospettiva, una minore devoluzione.

FRANCESCO NERLI. Desidero chiedere al ministro Colombo quale sia la previsione del Governo, in base all'ipotesi formulata sulle tariffe e sui servizi a regime per gli enti locali, in ordine ai tempi di chiusura degli enti locali stessi, con la precisazione che non mi riferisco alla chiusura dei bilanci.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei sapere se il ministro Colombo è in condizione di fornirci qualche indicazione circa la dimensione finanziaria delle operazioni di attivazione di capacità impositiva, sia pure limitata, da parte degli enti locali, che il Governo si propone, in modo da poter valutare se questa prospettiva assume nella manovra generale un valore quantitativo determinato e determinante.

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei, in primo luogo, associarmi alla richiesta di informazioni avanzata dall'onorevole Coloni, estendendola alla generalità dei provvedimenti collegati, al fine di acquisire dati esatti in ordine a ciò che comportano le disposizioni contenute in ciascuno di essi, siano o meno di natura fiscale. Tra l'altro, è diffusa la convinzione secondo la quale poiché la legislazione vigente prevede la relazione della Ragioneria generale dello Stato soltanto per i provvedimenti che comportano maggiori spese e minori entrate e poiché i provvedimenti di cui si parla prevedono, invece, maggiori entrate o minori spese ci si appellerebbe a questo argomento per sostenere che non è necessaria la presentazione della relazione. Auspico che questa convinzione, alquanto singolare, trovi una smentita giacché l'intero Parlamento, non solo le opposizioni, ha bisogno di acquisire dati esatti sulle conseguenze finanziarie dei provvedimenti collegati per poter valutare concretamente la manovra del Governo.

In aggiunta a questa domanda che, se non sbaglio, è contenuta anche in un parere espresso da questa Commissione, vorrei porre due quesiti specifici in relazione alla questione dell'IVA. Vorrei sapere, infatti, se il ministro può fornirci

informazioni sul dibattito in atto su questo problema nell'ambito della Comunità europea. Infatti, se dobbiamo operare in consonanza con una decisione dell'intera comunità, dobbiamo conoscere il quadro nel quale ci si sta muovendo e, quindi, quali siano gli orientamenti degli altri paesi nonché i possibili esiti di un intervento sull'IVA. Inoltre, vorrei sapere, in rapporto alla specifica situazione italiana; se il Governo abbia preso in considerazione l'ipotesi di accompagnare ai provvedimenti di aumento dell'IVA un eventuale blocco o misure di contenimento di prezzi e tariffe, al fine di contenere i possibili effetti inflazionistici di tali provvedimenti.

La mia domanda si collega a quella posta prima dall'onorevole Macciotta perché, indubbiamente, per contenere l'inflazione o ci si orienta verso un aumento della fiscalizzazione o si provvede con un tentativo di contenimento di prezzi e tariffe.

Vorrei dunque sapere se il governo abbia contemplato una di queste due ipotesi e che cosa intenda fare al riguardo.

ARISTIDE GUNNELLA. Vorrei conoscere i criteri e la base di attendibilità del cosiddetto condono fiscale (tale nella sostanza e non nella forma), il quale presuppone come principio un'evasione vastissima e, comportando un gettito di 4-5 mila miliardi, si pone alla base della manovra economica di contenimento del *deficit* a 117.350 miliardi.

Mi chiedo quali siano le valutazioni del ministro rispetto alle dichiarazioni rilasciate dalla Confcommercio, secondo cui gli operatori non avrebbero interesse ad usufruire di tale condono, poiché non si reputano evasori e ritengono che il meccanismo sia insufficiente a garantire il raggiungimento degli obiettivi; inoltre, essi sono dell'avviso che il condono determini un esborso, dietro al quale potrebbe non esserci in futuro un aspetto di equità fiscale.

GIOVANNI NONNE, *Relatore*. La prima domanda ripropone il contenuto di un

appunto, che ho trascurato di leggere durante la mia relazione, perché non erano presenti il ministro delle finanze e quello del tesoro, pur essendovi un rappresentante del Governo. Intendevo rivolgere un appello, che può apparire rituale, ad operare con maggiore efficacia sul lato del recupero della base imponibile attraverso una lotta da condurre all'evasione, all'erosione e all'elusione.

Ho ascoltato il ministro del tesoro, il quale, parlando dell'andamento della spesa corrente, affermava che per raggiungere gli obiettivi occorre andare al di là della manovra di quest'anno e puntare su alcune riforme forti nei settori della sanità, della previdenza, dei trasporti e della finanza locale. Pur condividendo l'impostazione della manovra del Governo, non nascondo il mio timore dovuto ad una certa vischiosità del sistema, la quale potrebbe impedire certi risultati che il ministro mostra di attendersi dalla manovra medesima quando afferma che bisogna recuperare circa 20 mila miliardi affinché quest'anno vengano mantenuti gli obiettivi del piano di rientro. A mio avviso, questo tipo di manovra non è facile, per cui l'unico soccorso può venire sul lato delle entrate.

Vorrei dunque chiedere al ministro se non sia possibile da quest'anno (lo dirà poi il dibattito parlamentare) procedere verso un recupero della base imponibile — in un precedente intervento ho fatto riferimento al giudizio dato dal Fondo monetario internazionale sul sistema fiscale esistente nel nostro paese —, cercando di eliminare i classici vizi del nostro sistema tributario: l'evasione, l'elusione e l'erosione.

La seconda domanda riguarda una serie di misure che potrebbero essere adottate, con riferimento ad un caso specifico. Sono rimasto francamente impressionato, sentendo una notizia del *TG1*, dalla quale risultava che le medie aziende si stanno trasformando da società per azioni in società a responsabilità limitata, mentre quelle grandi stanno abbattendo il capitale. D'altra parte, la Confindustria affermava che uno dei vizi del nostro sistema

produttivo consiste nella sottocapitalizzazione delle imprese. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi alle entrate derivanti dal provvedimento con cui è stato introdotto il registro delle imprese ed è stata fortemente allargata la distanza tra l'imposizione della società a responsabilità limitata e quella della società per azioni, provocando l'effetto di cui ha dato notizia il telegiornale. Mi sembra, comunque, che in queste condizioni le aspettative di gettito prospettate non potranno trovare riscontro nella realtà.

Mi chiedo, pertanto, se questa ipotesi di imposizione resti in piedi. Essa andrebbe verificata rispetto al gettito che ha dato e che produrrà dopo la trasformazione intervenuta nelle imprese; semmai, si potrebbero introdurre dei meccanismi correttivi per evitare il perpetuarsi del fenomeno « di rimbalzo » testé descritto, o addirittura abrogare la normativa esistente.

PRESIDENTE. Su un settimanale sono state pubblicate delle tabelle provenienti — immagino — dal Ministero delle finanze (non mi risulta che un documento apposito sia stato trasmesso al Parlamento, ma può darsi che mi sia sfuggito), dalle quali risulta che la base imponibile individuale dei lavoratori autonomi è variata impercettibilmente dopo l'entrata in vigore della legge Visentini. Poiché nei due anni considerati non vi è omogeneità per quanto riguarda la platea dei contribuenti, in quanto una parte di coloro che facevano parte del primo gruppo hanno scelto dopo l'approvazione della Visentini il sistema non forfettizzato, mi chiedo quanti siano i soggetti in questione e per quale base imponibile sia calcolabile la differenza tra l'anno di riferimento e l'anno con cui si confronta. Vorrei anche sapere quanto è stata influenzata dalle variazioni la banda relativa di raffronto e che cosa renda o meno plausibile il calcolo eseguito.

Dalle tabelle pubblicate da *Panorama* risultava che nelle settimane comprese tra agosto e settembre vi era pochissima differenza. Mi pare che il calcolo sia stato

così eseguito: il totale degli introiti ottenuti l'anno prima e l'anno dopo l'approvazione della legge Visentini sono stati rispettivamente divisi per il numero dei contribuenti (immagino che questo calcolo sia stato compiuto dal Ministero delle finanze). Da tale raffronto è emerso che la differenza è minima e, in certi casi, addirittura negativa. Si tratta di risultati pubblicati sui giornali e, in particolare, più diffusamente sul settimanale *Panorama*.

Vorrei, pertanto, chiedere al ministro Colombo se egli ritenga che vi sia omogeneità tra i due termini di paragone, o se reputi tali termini disomogenei, perché il primo dato è stato elaborato sulla base di un numero di contribuenti — e quindi di imponibili — più elevato, sicché il raffronto ne risulterebbe alterato. Chiedo, inoltre, al ministro di fornirci, eventualmente nei prossimi giorni, i dati matematici perché per la Commissione sarebbe importante acquisirli.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Vorrei rispondere in primo luogo alla domanda dell'onorevole Macciotta, che credo sia di carattere più generale. Mi sembra che egli ritenga le previsioni relative all'IRPEF sottostimate, se si tiene presente quale sia l'andamento dell'anno in corso. Devo dire che personalmente mi trovo anche di fronte all'obiezione di segno contrario: mi si fa presente, infatti, che le entrate sarebbero state sovrastimate. In effetti, se si considerano le modalità con le quali tali previsioni sono state elaborate, è facile verificare che esiste una certa differenza in aumento e non in diminuzione. La valutazione complessiva è stata compiuta sulla base del PIL e con un coefficiente di elasticità pari a circa l'1,4 per cento che, secondo la mia esperienza, in qualità non tanto di ministro delle finanze, quanto di ministro del tesoro, è piuttosto elevato.

Inoltre, è necessario tenere presente, per quanto riguarda l'IRPEF, che via via che si raggiunge un assestamento dell'inflazione o che quest'ultima si attesta su tassi contenuti, diminuisce la progressi-

vità dell'imposta; quindi, nel calcolare il gettito è necessario procedere con maggiore prudenza.

Ciò nonostante l'incremento complessivo di quest'anno, rispetto alle previsioni contenute nel bilancio di assestamento presentato in Parlamento, è notevole. Infatti, le previsioni ammontavano a 256 mila miliardi, mentre l'incremento registrato, a legislazione vigente, risulta di 21.592 miliardi.

Si è inoltre dovuto tenere conto di alcuni fatti non ancora del tutto chiari. Per quante spiegazioni abbia potuto chiedere e cercato di ottenere nessuna è stata soddisfacente. Assistiamo ad un andamento del gettito IRPEG ed ILOR che, come sapete, non tranquillizza perché non se ne vedono con chiarezza le ragioni. Con questo non voglio dire che non vi siano spiegazioni; lo stesso Ministero le ha fornite ma esse non sono tali — almeno a mio parere — da rappresentare una risposta soddisfacente, sulla base della quale poter prevedere rimedi adeguati. Si tratta, comunque, di una questione sulla quale stiamo lavorando.

Tenendo presenti questa ed altre considerazioni, nonché il tipo di dialettica che si sviluppa in Commissione e nel Parlamento, tra maggioranza ed opposizione, mi sembra che quest'anno il rimprovero in merito alla sottostima delle previsioni sia meno fondato. Anzi, devo dire all'onorevole Macciotta che nutro la preoccupazione opposta, ossia di essere andato un po' oltre, soprattutto se si tiene conto delle modalità con le quali le previsioni erano state formulate in precedenza ed anche lo scorso anno quando furono allargate. Ricordo che invitai il collega Gava alla prudenza perché non si sapeva come sarebbero andate le cose. Tra l'altro, l'anno scorso le previsioni economiche erano influenzate dagli avvenimenti che stiamo ricordando in questi giorni, che facevano ipotizzare il calo del PIL e dello sviluppo economico tali da giustificare previsioni maggiormente pessimistiche.

Quest'anno, invece, abbiamo adottato una previsione di crescita del PIL pari al

3 per cento e un tasso di inflazione che si aggira attorno al 4,6-4,7 per cento, sicché l'incremento e soprattutto il tasso di elasticità previsti mi sembrano piuttosto elevati. Mi piacerebbe che fosse vero quanto afferma l'onorevole Macciotta, ossia che le previsioni sono sottostimate; se così fosse, faremo sempre in tempo a prenderne atto, ma in questo momento non mi sento di condividere tale orientamento.

GIORGIO MACCIOTTA. Alcune delle previsioni sono sovrastimate.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Quindi vi sarà una certa compensazione tra le diverse previsioni.

Vorrei, inoltre, precisare che non ci siamo limitati ad una previsione globale perché abbiamo proceduto anche ad una analisi dei singoli tributi. All'onorevole Macciotta non sarà sfuggito che il criterio di valutazione adottato per l'IRPEG differisce da quello adottato per l'IRPEF e per l'ILOR. Anche i criteri di valutazione per alcune imposte indirette variano a seconda dell'andamento dell'imposta stessa nel corso di quest'anno; naturalmente nei singoli casi le previsioni fatte possono essere suscettibili di critica, ma il criterio generale che è stato adottato è quello che ho indicato.

Mi è stato obiettato che l'obiettivo dell'aumento della base imponibile — che rientra anche nei disegni del Governo — non è stato neanche sfiorato nella formulazione del bilancio.

L'abbiamo fatto finora, laddove era possibile nell'ambito dei documenti che avevamo in corso di presentazione. Alcuni di questi sono previsti nella parte della manovra che si aggiunge alla valutazione delle entrate a legislazione corrente. Penso, per esempio, al provvedimento antierosione, che abbiamo adottato, non tanto con l'obiettivo di allargare in modo amplissimo la base imponibile, quanto piuttosto con l'idea di rispondere ad una esigenza di chiarezza maggiore. Tuttavia, che cosa abbiamo potuto prevedere, anche con una certa approssimazione? Che

il provvedimento, se verrà approvato nell'anno prossimo, varrà soltanto per l'IVA, mentre potrà produrre i suoi risultati relativamente all'IRPEF e IRPEG nel 1990, per cui il beneficio si avrà nell'anno successivo.

Non posso non rilevare in questa circostanza che, se si seguono le polemiche svoltesi in questo periodo e soprattutto nelle ultime settimane, ci si accorge di come un certo silenzio, il quale aveva accompagnato la presentazione di questo provvedimento e forse anche di altri, sia stato rotto. Sono state espresse valutazioni negative « a raffica », che molto spesso vedono il predicatore contrario alle elusioni atteggiarsi come critico del provvedimento sotto un profilo tecnico. Poiché in questa settimana discuteremo della questione presso la Commissione finanze del Senato, in quella sede darò conto dei criteri da me seguiti nel formulare il provvedimento e risponderò alle critiche che sono state avanzate. Esse si appuntano in modo particolare sullo strumento di carattere generale individuato per combattere le elusioni nell'ultima norma, l'articolo 31, in ordine al quale vi è stata anche una dichiarazione di incostituzionalità da parte della competente Commissione del Senato.

Abbiamo previsto qualche ampliamento della base imponibile che potrebbe derivare dal provvedimento riguardante i lavoratori autonomi; anche in questo caso, se esso verrà approvato entro dicembre produrrà effetti sull'IVA, mentre, per quanto concerne l'IRPEG, si dovrà attendere il 1990. Abbiamo fatto questa previsione seguendo criteri abbastanza fondati e basandoci su studi elaborati dall'Anagrafe tributaria, dalla Sogei e via dicendo; tuttavia, deve risultare chiaro che il punto di riferimento è tuttora piuttosto incerto. Ciò sarà più evidente man mano che procederemo nello studio del modo per calcolare i cosiddetti coefficienti di riscontro e per individuare in maniera più precisa i coefficienti per la valutazione dei ricavi; essi non rappresentano un fatto nuovo, essendo già previsti in disposizioni precedenti, ma devono essere

maggiormente affinati, come del resto è stato fatto nel provvedimento riguardante la cosiddetta ricostruzione della carriera fiscale dei contribuenti.

Altri provvedimenti dovrebbero essere discussi, per esempio, quello relativo all'introduzione della concessione governativa della partita IVA, anche se il gettito prevedibile è limitato.

Mi è stato chiesto di indicare che cosa accadrà dell'IVA. Il primo provvedimento, con il quale si stabilì l'aumento dell'aliquota dal 18 al 19 per cento, costituì già un primo passo verso quello che dovrà essere il sistema armonizzato nell'ambito della CEE e fu determinato anche dall'esigenza di avere un maggior gettito, nonché dall'opportunità di non collocare nel corso dell'anno un provvedimento il quale avesse un'influenza molto maggiore di quella presumibilmente determinata dall'altro disegno di legge riguardante l'inflazione.

Dovremo ora attuare l'altro pezzo della manovra, cominciando ad accostare l'aliquota zero — posto che riusciremo a muoverci anche su di essa — e l'aliquota due verso l'aliquota intermedia, che oggi non possiamo collocare con esattezza; sarà pari al sette, all'otto, al nove per cento, si vedrà secondo quanto verrà deciso nell'ambito della Comunità europea. Il punto di arrivo di questa seconda parte della manovra, essendo previsto il 4 per cento, è in ogni caso inferiore a qualsiasi ipotesi si possa fare come aliquota ridotta nell'ambito del sistema comunitario.

GIUSEPPE CALDERISI. Tutti i paesi sono d'accordo nel fissare il minimo al 4 per cento?

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Non sono d'accordo nel fissare come minimo il 4 per cento. Si capisce che tale minimo non sarà mai pari al 4 per cento, sarà più elevato, si collocherà intorno al sette, all'otto, al nove per cento; ma forse il ventaglio da me suggerito è più ampio di quello prevedibile nella realtà.

La seconda parte di questo primo capitolo della manovra IVA dovrebbe dunque portare ad un'aliquota del 4 per cento, che è quella prevista come una delle entrate del bilancio. Dovendosi fare questo con provvedimento urgente, si procederà in tal senso al momento opportuno in modo da garantire le entrate. Tale provvedimento potrà dare, secondo i nostri calcoli, 2.000-2.400 miliardi, anzi tale cifra è inserita nelle previsioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NINO CRISTOFORI.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. È stato chiesto quali effetti possa produrre il provvedimento sul tasso d'inflazione. Non ho visto gli ultimi calcoli effettuati da Prometeia, ma certamente, esso avrà più influenza dell'altro, dati i generi cui ci si riferisce. Su questo aspetto abbiamo discusso e stiamo discutendo, anche se non siamo arrivati ad una conclusione con i sindacati, ai fini della sterilizzazione degli effetti degli aumenti derivanti dal processo di armonizzazione sulla scala mobile. È stato manifestato un assenso pregiudiziale — non dunque un'opposizione — legato ad alcune condizioni.

Un collega, ponendo la questione, ha introdotto un equivoco, che desidererei fugare. Si sostiene che gli aumenti del gettito IVA dovrebbero essere interamente destinati a ridurre i contributi, in primo luogo quello per la malattia. Non abbiamo mai accettato il legame tra l'entrata IVA e la riduzione della contribuzione; abbiamo, semmai, accolto il principio per cui si deve cominciare — nel quadro generale delle impostazioni di bilancio — a prevedere una riduzione delle contribuzioni sociali e per la malattia.

Nell'ultima riunione con i sindacati, oltre ad aver meglio definito la questione dell'IRPEF, si è trattato anche di questo problema; nei prossimi incontri si vedrà in che modo, a partire dal 1990, si potrà intraprendere una manovra di riduzione

dei contributi sociali, naturalmente individuando una fonte di entrata.

ARISTIDE GUNNELLA. Il gettito IVA ed i contributi sociali confluiscono su due diversi canali di bilancio. L'uno rappresenta un beneficio immediato per coloro che pagano i contributi sociali — in primo luogo le imprese — l'altro ha un impatto diretto sul contribuente sul quale grava la maggiorazione dell'IVA. Dunque tra i due aspetti non vi è equivalenza.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Ho sempre sostenuto questa tesi. Se così non fosse si tratterebbe di un travaso e non avremmo neanche la possibilità di misurare gli effetti di questo aggravio dell'imposizione indiretta, volta a favorire la riduzione del fabbisogno.

Una delle domande che mi è stata rivolta concerne l'impegno del Governo con riferimento al *fiscal drag*. È all'esame del Parlamento un provvedimento, presentato questa estate, che sanziona il punto di arrivo degli incontri avuti con i sindacati, punto di arrivo che era molto vicino alla realtà per quanto riguarda la curva dell'IRPEF. Tale accordo è stato poi messo complessivamente in dubbio perché non si è raggiunta un'intesa precisa su altri aspetti come la riduzione dei contributi sociali del *fiscal drag*.

Nelle ultime consultazioni con i sindacati la curva dell'IRPEF è stata definita. Certo la tesi dei sindacati è sempre rimasta quella che sia necessario fare di più. Anzi, qualcuno ha suggerito di procedere ad una revisione delle aliquote già il prossimo anno. Credo però che ognuno di voi sia perfettamente consapevole dell'impossibilità di prevedere legislativamente una scala di azzeramento o di riduzione dell'IRPEF per le conseguenze che ciò avrebbe sulle denunce e sugli imponibili, non trattandosi solo di lavoratori dipendenti.

Da parte di qualcuna delle confederazioni viene, però, ribadita la richiesta di operare una riduzione maggiore negli scaglioni da 30 a 50 milioni di reddito.

BENEDETTO SANNELLA. Non ho ben compreso se il Governo, a proposito della restituzione del *fiscal drag*, abbia assunto un impegno con il sindacato.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. L'impegno con i sindacati prevede che si accetti l'eliminazione del *fiscal drag* quando l'inflazione sarà al di sopra del 2 per cento.

BENEDETTO SANNELLA. Dunque, si prevede la restituzione automatica quando il tasso d'inflazione sarà al di sopra del 2 per cento.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Non necessariamente, nel senso che si può discutere se la restituzione debba avvenire nell'anno od in quello successivo, ma nei provvedimenti vi è il principio dell'automatismo. Dunque, si conosce quale sia il dovuto, ma deve essere stabilito se la restituzione debba avvenire, per esempio, nel 1990 o nel 1991.

FRANCESCO NERLI. Ma « automatico » non vuol dire l'anno dopo !

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Si tratta di due diverse concezioni dell'automatismo. L'aggiustamento è automatico allorché si supera l'inflazione del 2 per cento e perché avviene con determinate modalità, forme e proporzioni. Però, si può stabilire che il dovuto sia conferito a carico del bilancio di quell'anno o, se ciò non fosse possibile, a carico di quello dell'anno successivo. In questo caso si potrebbero teoricamente cumulare due dovuti. Allora l'onere sarà maggiore come pure il vantaggio per i contribuenti.

ARISTIDE GUNNELLA. Dal momento che il Governo, giustamente, chiede la possibilità di avere una delega di flessibilità, si potrebbe modificare l'aliquota. Ciò perché nella nostra economia la possibilità di un'inflazione stabilizzata a quota 0 o 2 è lontana. Perciò, si rischia di avere ogni anno una restituzione che verrebbe a

rappresentare un elemento di incertezza nel bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ci sarà un provvedimento del Governo che sanzioni questo impegno.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. La modalità sulla quale si è impegnato il Governo è quella della modifica delle aliquote, che sarà adottata qualora venga approvato il disegno di legge finanziaria. Però, non so ancora quale sarà la formulazione definitiva per l'introduzione di questo criterio. Se in un determinato anno la riduzione automatica non fosse possibile, vi si procederà l'anno successivo, ma sempre rispettando l'automatismo.

Se i punti di inflazione sono pari al 4 per cento, ad essi corrispondono 2 miliardi che devono essere eliminati dal bilancio, almeno facendo attualmente il calcolo.

LUIGI CASTAGNOLA. Non ho ben sentito le parole del ministro.

PRESIDENTE. Il ministro ha detto che se l'inflazione fosse pari al 4 per cento, il drenaggio fiscale inciderebbe nella misura di 2 mila miliardi, non previsti per ora nel bilancio per il 1989.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Per quanto riguarda la finanza locale, posso dire che la finanziaria, se prevede una lieve riduzione delle devoluzioni ai comuni, offre alcune possibilità di incremento, quelle varie possibilità previste nella legge sulla finanza locale, per altro molto criticate. È difficile dire quale potrà essere il provento. La norma con cui viene introdotta l'imposta sui consumi è differentemente valutabile, in quanto lasciata, entro determinati limiti, alla decisione dei comuni; quindi, l'entrata sarà commisurata alle deliberazioni adottate dai comuni.

Ritengo che dovremo compiere delle riflessioni più approfondite su questo complesso tema, che — credo — verrà af-

frontato oggi presso la Commissione finanze e tesoro. Occorrerà meditare sulla configurazione dell'imposta sui consumi, nonché sul modo in cui è stata prevista quella che un tempo era l'imposta sui rifiuti; essa assume ora un carattere molto più ampio, in quanto deve tener conto in qualche modo non solo dei rifiuti, ma anche dell'*hinterland*, oltreché dell'abitato, per cui finisce per riguardare qualcosa di intermedio tra l'attività svolta dalla nettezza urbana e l'ecologia. Credo che veramente si renda necessaria una riflessione accurata. A tale proposito, mi limito a queste considerazioni.

Qualche commissario mi ha chiesto dei dati sulla quantificazione del condono fiscale...

ARISTIDE GUNNELLA. ...e l'indicazione dei criteri adottati, alla luce delle recenti dichiarazioni della Confcommercio.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Premetto che questo provvedimento per la ricostruzione della carriera fiscale dei contribuenti è legato all'emissione di un altro provvedimento, che prevede per il prossimo anno la definizione dei coefficienti di riscontro. Su tali coefficienti, da definire se possibile nel modo più chiaro, dovrebbe avvenire la dichiarazione integrativa. Il punto di partenza deve essere dunque definito; si tratta di una situazione ben diversa rispetto a quella in cui si dice: « Se aumenti il reddito di tanto, su di esso ti faccio pagare tanto ». Ciò è stato fatto per cercare di collegare il metodo nuovo alla ricostruzione di cui stiamo parlando.

Detto questo, il provvedimento riguarda 3 milioni 300 mila contribuenti, tra cui 2 milioni 530 mila imprese esercenti arti e professioni e società di persone che sono forfettarie; il provvedimento interessa solo quanti hanno usufruito del *forfait*, non quelli che hanno scelto la contabilità ordinaria. Poiché l'importo minimo da pagare è pari a 6 milioni (un milione all'anno) per le imprese e a 4 milioni 800 mila per i professionisti, basandosi sulla stima secondo

cui il 40 per cento dei contribuenti potrà usufruire del condono — abbiamo considerato una percentuale non molto elevata per essere prudenti —...

GIUSEPPE GUARINO. Mi pare che sia il massimo!

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Un milione all'anno rappresenta il minimo!

La previsione di entrata relativamente alle imposte dirette potrebbe essere di 6.400 miliardi. Per quanto riguarda l'IVA, seguendo gli stessi criteri che ho detto prima e considerando i minimi previsti, si può prevedere un'entrata di 5.100 miliardi. Si giungerebbe, quindi, ad una cifra complessiva di 11.500 miliardi, dei quali, secondo quanto è previsto nel provvedimento, una parte pari al 40 per cento verrebbe versata nel 1989 e la rimanente nel 1990. In base a questo calcolo, che si riferisce prudenzialmente ad un 40 per cento di soggetti interessati alla ricostruzione della carriera fiscale e si basa su un importo minimo, questo sarebbe l'esito prevedibile del provvedimento.

GIUSEPPE CALDERISI. La percentuale del 40 per cento riguarda sia l'IVA sia l'IRPEF?

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Sì.

L'onorevole Nonne ha posto un problema che mi sta preoccupando in questi giorni: mi riferisco a quello riguardante la tassa di concessione governativa sulle società. A questo proposito, se ricordate, avevamo configurato una tassa fissa — si potrà dire che è troppo alta per cui occorre abbassarla o sostenere il contrario —, che tuttavia al Senato era stata trasformata, adottando la formula suggerita da molti di una tassa proporzionata al capitale. Evidentemente, essendo così congegnata produce un effetto diverso sui singoli contribuenti. L'incremento dell'importo della tassa di concessione in relazione al capitale, può aver determinato — ma non saprei quantificare in questo mo-

mento il fenomeno — il passaggio da un tipo di società ad un altro.

Attualmente sto facendo esaminare ciò che si è verificato e si sta verificando, per acquisirne consapevolezze e per poter poi, eventualmente, adottare i provvedimenti del caso. La questione non è di portata tale da sconvolgere il bilancio, in quanto l'entrata complessiva ammontava a 1.000-1.200 miliardi. Faremo ciò che doveva essere fatto, ma più per rendere efficiente questa imposta che per preoccupazione di bilancio. Agiremo in un ambito molto limitato.

ARISTIDE GUNNELLA. Un'ultima domanda concerne gli intendimenti del Governo relativamente alle imposte sulle plusvalenze delle grandi concentrazioni con riferimento all'Enimont. Vorrei sapere se queste sono state computate o meno tra le entrate per il 1989 al fine di evitare che nel bilancio vi siano refluenze.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Si tratta di un problema che non soltanto stiamo esaminando, ma sul quale dovremmo adottare una decisione abbastanza sollecitamente. Vorrei evitare, infatti, che si ripetano inconvenienti già verificatisi in passato. Per questa ragione stiamo procedendo ad un esame approfondito.

RODOLFO PIETRO BOLLINI. La legislazione vigente stabilisce che il Ministero delle finanze fornisca spiegazione dei criteri seguiti per l'elaborazione delle stime di ciascun titolo di entrata. Gradirei, pertanto, che ciò avvenisse, giacché leggendo i documenti finora pervenutici ho trovato soltanto riferimenti a dati generici. In tal modo, potremo procedere ad una fondata valutazione dell'azione di Governo.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Vorrei porre a mia volta una domanda: ho svolto in questa sede una relazione che ritenevo abbastanza documentata riguardante i diversi tributi, considerati sia nel loro insieme sia singolar-

mente, anche con riferimento alle modalità seguite per l'accertamento relativo. Poiché tale relazione è agli atti della Camera, vorrei sapere se si ritiene che essa necessiti di integrazione o se, piuttosto, non sia stata affatto presa in considerazione.

RODOLFO PIETRO BOLLINI. Ho letto la sua relazione che integra elementi conoscitivi utili ed è, pertanto, sotto questo profilo, apprezzabile. Tuttavia, a pagina 28 della relazione previsionale e programmatica è scritto che le previsioni per il 1989 sono state fatte sulla base di una ricognizione dell'andamento del gettito tributario nei primi mesi del 1988, valutato dopo l'assestamento, nonché di ulteriori elementi emersi successivamente. L'elaborazione è anche avvenuta sulla scorta dell'evoluzione di variabili macroeconomiche particolarmente influenti sul gettito: il PIL, la massa salariale, i consumi finali, l'importazione. Tutto ciò ha dato luogo ad un esame e ad una previsione. Vogliamo essere messi in grado di guardare queste cifre perché, personalmente, non riesco a capire come sia stato calcolato, per esempio, un indice di elasticità dell'IRPEF pari all'1,4 per cento.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Quando ho parlato di relazione non mi riferivo al documento previsionale e programmatico, ma all'esposizione che

ho fatto in questa sede, se non vado errato, il 10 ottobre scorso, esposizione peraltro piuttosto particolareggiata e nella quale sono indicati i criteri seguiti dal Governo. Chiedo nuovamente quali dati si ritengono mancanti in modo da poter integrare eventuali lacune.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire la domanda del senatore Bollini con un esempio pratico: abbiamo constatato come la previsione sulle entrate contenuta nel documento programmatico sia stata oggi sostituita da una cifra accresciuta di circa 5 mila miliardi. Ciò che si vuole conoscere per questa come per altre voci, sono i criteri di calcolo.

LUIGI CASTAGNOLA. Ho rivolto al ministro tre richieste; gli sarei grato se ci facesse pervenire una risposta scritta.

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande, concludiamo l'audizione odierna ringraziando il ministro Colombo per essere intervenuto.

La seduta termina alle 13,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO